

Studenti in corsia I medici insorgono: non possono sostituirci

Sanità. Per il presidente del sindacato lombardo «negli ospedali ci sono regole e norme da rispettare»
Ma la scuola dell'Insubria dice ok: «Misura interessante»

— Negli ospedali lombardi entro fine settembre arrivano 2mila specializzandi per fare fronte alla carenza del personale. Ma per i medici e i dirigenti sanitari gli studenti non possono sostituire i colleghi esperti e strutturati.

Dall'autunno la Regione immetterà un importante contingente di medici specializzandi al quarto e al quinto anno di studio all'interno degli ospedali lombardi. Il Sant'Anna da un anno e mezzo è diventato polo per la

■ Già da un anno e mezzo il S. Anna è diventato polo per la formazione degli universitari

■ Per l'assessore Gallera, «circa 2mila giovani del quarto e quinto anno saranno un aiuto»

formazione con l'università dell'Insubria e l'ospedale di Varese e si presenta sempre più forte della collaborazione con gli accademici. Sono 30 le scuole di specializzazione dell'Insubria e coinvolgono sui due ospedali circa 250 novelli medici.

La ricetta dell'assessore

«Mi impegno per trovare soluzioni a garanzia della funzionalità del sistema sanitario - ha annunciato via Facebook l'assessore al welfare lombardo **Giulio Gallera** - e continuare a fornire cure e risposte per la salute dei lombardi. Uno dei problemi più acuti, oggi, è la carenza di medici perciò dall'autunno nei nostri ospedali lavoreranno, con autonomia crescente, circa 2000 specializzandi del quarto e del quinto anno che saranno un aiuto concreto al nostro personale medico nelle corsie».

Il Veneto ha addirittura assunto 500 medici non ancora specializzati nei reparti di medicina generale e geriatria. Il governo uscente giallo verde, con un discusso decreto, ha aperto alla possibilità che gli studenti arrivati al quarto e al quinto an-

no della specializzazione partecipino ai bandi d'assunzione.

I dubbi dei sindacati

«La legge ad ora dice che gli specializzandi non possono sostituire il personale medico strutturato - spiega **Stefano Magnone**, presidente del principale sindacato dei medici e dirigenti sanitari lombardi **Anaao Assomed** - Ci sono gerarchie e competenze da rispettare, l'autonomia degli specializzandi va discussa con i tutori interni agli ospedali. Noi abbiamo sollevato delle criticità e la proposta è ancora aperta, è in cantiere. Per combattere la carenza di medici specialisti, la cui colpa è da attribuire al blocco del turn over, troppi ospedali lombardi stanno facendo lavorare giovani dottori senza specializzazione a partita iva, ma di fatto con un rapporto da dipendenti. Dobbiamo piuttosto organizzare bene la formazione universitaria».

I medici specialisti mancano in maniera grave in tutta Italia. A Como l'Asst Lariana nei mesi scorsi ha fatto l'esempio di reparti dove la scarsità di personale è più evidente come l'ane-

stesologia e l'emergenza urgenza, il pronto soccorso. Nel nostro territorio si registra anche una fuga dei camici bianchi e del personale sanitario verso l'estero e in particolare verso la più remunerativa svizzera. «La misura decisa dalla Lombardia è interessante - commenta **Giulio Carcano**, preside della scuola di medicina dell'università dell'Insubria e collegamento concreto tra l'Asst Lariana e l'ateneo - si tratta comunque di un passaggio temporaneo che non risolve un grande problema, di sicuro però è un aiuto concreto. L'ospedale di Como sta investendo molto sulle giovani energie con uno scambio vivace tra accademici e medici».

S.Bac.





Almeno due i reparti cui manca personale al Sant'Anna: l'Anestesiologia e il Pronto soccorso ARCHIVIO